Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 17 Agosto 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX N. 195

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Italia rattristata.
Una rivolta con morti e feriti

Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* ci informa di un tristissimo fatto, accaduto a Grammichele, circondario di Caltagirone provincia di Catania. Iermattina i soci della Camera del lavoro si recarono a fare una ... campagna. Ritornando a ...chele si fermarono in piazza, dinanzi al Municipio, al pianterreno del quale v'è il «casino dei Civili».

Qui si cominciarono i discorsi. I primi furono pacifici. Durarono dalle 8.30 alle 9.15. Tutto pareva dovesse finire con calma, quando un tale, di cui non si riuscì a conoscere il nome, si mise ad arringar la folla.

Non è possibile precisare ciò che avvenne.

Non si sa se vi sia stato, nel discorso di quel tale, che parve molto eccitato contro i borghesi, qualcosa atto a provocare proteste da parte di alcuni soci del Circolo dei Civili, e se essi abbiano in realtà protestato. Questo però si sa di certo; ed è, che, precisamente dopo il discorso, la folla era eccitatissima e cominciò a lanciare sassi contro la casa del Municipio e contro le finestre del casino dei civili. Sempre più accalorandosi, ed inferocendo la mala opera di distruzione, fra il tumulto e le grida, dopo le sassate, si tentò d'incendiare la casa municipale.

Era accorso il delegato, che, per resistere a quei forsennati, mise quanta forza potè, e cioè dieci carabinieri e poco più di due dozzine di soldati. Non valsero le parole, gli eccitamenti e le preghiere per ricondurre l'ordine in quell'assembramento tumultuante.

I soldati furono accolti da una fitta sassaiuola. Alcuni carabinieri, il delegato ed alcuni soldati furono feriti e la folla accerchiò la poco numerosa truppa, sbandola. Il maresciallo dei carabinieri Tagliarini fu ferito di coltello alla gamba destra.

Purtroppo avvenne ciò che doveva accadere. Dopo ripetuti squilli e intimazioni, la forza pubblica che stava per essere sopraffatta e disarmata, fece fuoco uccidendo sei dimostranti e ferendone altri.

I morti dapprima si disse sette; ma un altro telegramma li riduce a sei. Non si hanno ancora notizie sui precedenti del tumulto.

Le autorità giudiziarie di Catania ordinarono un'inchiesta. Pare che un'altra ne farà per suo conto la direzione del partito socialista.

In Italia e fuori

— La tariffa speciale temporanea a piccola velocità accelerata per i trasporti di uva fresca e di uva pigiata con mosto, in vagoni completi, è stata riattivata dal 15 corr. al 15 dicembre.

— L'*Esercito* reca che si assicura che il congedamento della classe anziana comincerà il 10 settembre per tutte le armi eccettuata quella di cavalleria, il cui congedamento sarà ritardato alla fine di ottobre.

— Nella ricorrenza del cinquantenario della spedizione in Crimea, il Re conferì al tenente generale co. Ignazio Genova Taon di Revel (che a quella gloriosa campagna partecipò) il Collare dell'Annunziata. Il generale ha 88 anni.

Il Re partecipò con suo telegramma speciale molto affettuoso l'onorificenza al vecchio generale, villeggiante presso Como.

Alternative fra pace e guerra

Le notizie circa le trattative per la pace russo-nipponica, sono sempre contradditorie.

Ieri si girava la difficoltà dell'articolo 5, riguardante la cessione dell'isola di Sacalina, rimandandone la trattazione a più tardi: ma ecco che difficoltà serie sono insorte anche al riguardo dell'articolo settimo, cessione alla Cina della ferrovia orientale cinese. Di questo articolo si trattò nella seduta antimeridiana di ieri senza poter venire a una conciliazione. Lo «scambio di vedute» che assume un carattere grave (così il telegramma *Stefani*) dev'essere continuato nel pomeriggio e forse anche stamane. Vedremo se i telegrammi dell'ultima ora ci porteranno qualche notizia in proposito.

* * *

Quanto alla situazione interna della Russia, abbiamo le solite notizie d'ogni giorno: nella città di Cremencinil nel governatorato di Odessa, gli scioperanti appiccarono il fuoco, si che un intero quartiere ne fu distrutto; pure a Odessa, fu lasciato moribondo sulla strada il maestro Oborschi, sospettato agente segreto della polizia; e altri fatti tragici consimili avvennero qua e là: dovunque sommosse, ribellioni, saccheggi, incendi, uccisioni.

I moti rivoluzionari nelle campagne

Vienna, 16. — L'«Arbeiter Zeitung» riporta dal giornale rivoluzionario russo «Proletarjat» le seguenti informazioni sui moti rivoluzionari fra i contadini russi. Negli ultimi mesi scoppiarono sommosse in 44 governatorati e in oltre 130 distretti; i contadini invadevano le tenute e le case padronali, distruggendo, saccheggiando, spesso incendiando. In particolare furono devastate le foreste. Con migliaia di carri i contadini asportavano gli alberi tagliati.

A Sienowsko e Mitrowsk furono devastate 70 tenute. I rivoltosi formavano dei veri eserciti disarmati di dieci e perfino quindici mila persone.

Nel distretto di Gluchoff i moti furono repressi e i ribelli fustigati, nonostante la legge, che ora proibisce le pene corporali.

Nel governatorato di Orel furono arrestati oltre 2000 contadini, a Witebsk 500.

— A Macerata, il ministro Rava inaugurò ieri, con applauditissimo discorso, l'esposizione regionale marchigiana. Vi partecipano 2000 espositori circa.

Interessi pubblici
Pro ferrovia Spilimbergo-Gemona
Deliberazioni e voti di consigli comunali

Casiacco, li 15 agosto 1905.

Il Comune di Vito d'Asio, nell'odierno consiglio compreso della somma utilità che ne diverrebbe ai comuni di Vito d'Asio, Clauzetto e Forgaria (12,000 abitanti) nonchè a parte dei comuni di Tramonti, Preone, Verzegnis, Pinzano e Paludea (altri 3,000 abitanti) se, passando la ferrovia Spilimbergo-Gemona alla destra del Tagliamento, si potesse avere una stazione in Casiacco; deliberò di fare pratiche presso il governo per tale scopo, assumendosi di sostenere la spesa dell'espropriazione dei fondi in territorio del Comune di Vito d'Asio che venissero occupati per la costruzione della linea e della stazione con relativo piazzale e strade di accesso.

Il munifico co. Giacomo Ceconi, dando il suo voto, dichiarava che egli pagherebbe due terzi della spesa che il comune per tale oggetto avesse ad incontrare.

Nel mentre crediamo di farci interpreti dei sentimenti della popolazione del comune di Vito d'Asio segnalando alla universale gratitudine il generoso offerente; facciamo voti che, nell'interesse generale, il governo abbia a concedere la chiesta stazione.

Ci consta ancora che il comune di Forgaria (dietro proposta dell'egregio assessore De Nardo Vittorio) ha preso l'iniziativa di una agitazione dei comuni alla destra del Tagliamento diretta a dimostrare al nostro governo la assoluta necessità anche dal lato degli interessi locali che la costruenda linea si tenga alla destra del Tagliamento sino a Trasaghis ed a ottenere una stazione in quei pressi per i comuni di Trasaghis, Bordano, Cavasso Carnico e Verzegnis (15,000 abitanti), ed un'altra a ponente-mezzodì di Pinzano presso i Mostacins per i comuni di Pinzano, Castelnuovo, Travesio, Meduno, Tramonti di sotto, Tramonti di sopra, Sequar, Frisanco, Cavasso Nuovo, Fanna, Maniago Montereale Cellina, Barcis, Claut ecc. (50,000 abitanti) nonchè Ragogna e S. Daniele (altri 12,000 abitanti) oltre quella di Casiacco di cui sopra (Casiacco è situato presso il ponte di Flagogna); ed anche a questa nobilissima iniziativa, inspirata all'utile generale di una così vasta ed importante quanto negletta zona, non possiamo che dare il nostro plauso, augurando che abbia ad essere coronata dal più completo successo, e non dubitiamo che i comuni tutti della zona montana e pedemontana si troveranno d'accordo nella comune azione.

Rossi Silvio geometra

Note letterarie.
Edelweiss.
Versi di Giuseppe Malattia.

L'autore è nativo di Barcis.

L'affetto al suo paese gli ha ispirato l'ode alla nuova strada Montereale-Barcis, che ha il pregio d'essere locale e che perciò si legge volentieri come immune del vizio, proprio a chi esordisce nelle rime, di vagare nelle nubi o di intisichire il pensiero nei luoghi comuni.

I versi «alla nipotina Alice» sono assai gentili e svolgono un pensiero che corre dal principio alla fine sciolto, armonico, dolce, onde la chiusa

> «Sui prati
> verdi, ove splende il sole
> di primavera va, l'anima inonda!
> Sogna! Son questi i giorni beati,
> che per l'umana prole
> non verran più! La vita non abbonda
> di felici ritorni.»

appare, nel suo scetticismo, meglio che triste, patetica.

Il canto «alla materia» di genere filosofico è, letterariamente una meditazione. Efficace il pensiero:

> «. . . . . . . Un giuoco arcano
> di molecole e d'atomi e uno spasmo
> della massa inorganica presiede
> alla origine umana e la governa.»

Bella e vigorosa l'immagine dell'acqua di un fiume che apparisce sempre uguale a chi la guarda ma che due volte non passa sul medesimo letto:

> «. . . . . . Altre in sua vece
> nei secoli verranno a mantenere
> perennemente e su quell'orme istesse
> l'ordine delle cose. . . . . »

In questo canto che, ripeto, è una meditazione, vi è poca lirica, ma, forse, l'autore non ha voluto farne e il mio appunto è molto soggettivo giacchè per me tolta l'idea divina — quest'idea fatale al progresso umano — resta però l'amore e, scrutando la natura, non si può a meno di ammirare e cantare la vita umana: suo prodotto, che pel poeta dovrebbe sempre esser piena di armonie e di elevazioni infinite.

Quanto alla verseggiatura, poichè il Malattia sa scrivere dei buoni versi, non farò l'autopsia di quelli che scarseggiano di suono, di forma e di azione e che egli non avrebbe dovuto porre alla luce accanto agli altri per quanto sia naturale che il padre vinca il giudice.

Conchiudo: i canti raccolti nell'elegante opuscolo se non bastano certo a incoronarne poeta l'autore, dimostrano però che con maggiore studio e seguendo le ispirazioni, come detta il cuore, potrebbe diventarlo; egli è dunque un coscritto dichiarato abile alla leva; sappia guadagnarsi un grado, chè lo può.

D.r A. G. F.

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

— Consiglio comunale.

15. — Sono le nove e mezzo, e la seduta non viene ancora aperta, per attendere alcuni consiglieri, che fanno un po' troppo il comodo loro.

La sala è, come sabato sera, zeppa, quantunque argomenti sensazionali non s'abbiano, questa volta, a trattare.

Finalmente la seduta è dichiarata aperta; ed il signor presidente invita gl'intervenuti a continuare la discussione della riforma alla tabella per la tassa d'esercizio, rimasta sospesa nella precedente seduta. Noto che sono presenti tutti i componenti il Consiglio, ad eccezione del consigliere Vidoni, assente.

Il sig. de Concina chiede di parlare su d'un oggetto non compreso nell'ordine del giorno; ma che interessa non poco l'avvenire agricolo del paese, ed ha carattere di molta urgenza.

Vorrebbe sapere se il nostro comune, sull'esempio di molti altri, non creda di provvedere, in qualche modo, all'acquisto di un toro Friburgo-Simmenthal per la riproduzione bovina, approfittando delle agevolezze offerte dalla Deputazione Provinciale. Spiega l'opportunità di tale acquisto, e sollecita l'amministrazione ad una delibera in proposito, poichè la Commissione all'uopo incaricata si recherà in Isvizzera per l'acquisto dei tori il 25 corr. Vista l'urgenza della cosa, il Consiglio si determina a continuare la discussione della proposta de Concina.

Il cav. Cedolini ricorda che qui c'era un Comizio Agrario, il quale, all'epoca opportuna, pensava all'acquisto dei riproduttori bovini; ora invece è sostituito da altro istituto, che ha per solo scopo la speculazione. Vorrebbe fosse nominata una Commissione Municipale, che si occupasse della diffusione dello sviluppo agrario; ed intanto, poichè del consiglio fa parte l'ex Presidente del Comizio cessato, desidererebbe una relazione sui motivi pei quali il Comizio desistette dal suo funzionamento.

Beinat ricorda che quando il defunto nob. Filippo Narducci lasciò il Comizio Agrario, c'erano macchine pel valore di lire 5000; e vorrebbe sapere se tali macchinari esistano ancora.

Il sig. Farlatti, premesso che nella cassa del Comizio cessato non c'è alcuna giacenza, promette la relazione desiderata dal cav. Cedolini e dal consigliere Beinat.

Si dà poi facoltà alla Giunta per le pratiche relative all'acquisto del torello.

* * *

E si viene alla tassa d'esercizio.

Corradini osserva che nella tabella nuova e vecchia non vi è un criterio fisso di tassazione, per cui opina che si dovrebbe prendere, come base per la determinazione della tassa, gli accertamenti della Ricchezza Mobile. Aggiunge valide ragioni in appoggio a questa sua opinione.

Dopo breve discussione, il parere del Corradini è accettato ad unanimità.

L'assessore Iogna crede che dopo ciò la Commissione possa rimanere al suo posto; ma, Corradini, almeno per suo conto, insiste nelle date dimissioni.

* * *

E si viene alla questione importante circa il modo d'esazione del dazio consumo.

Il sig. Prosindaco dice che la Giunta fece degli studii meditati per conoscere se convenisse più al Comune l'esazione in economia o l'appalto, e prima che pervenissero offerte di aumento sugli utili dell'esercizio in economia, si decise per questo sistema d'esazione, che è ancora il preferito.

Vennero poscia due offerte: una della Ditta Gressani, importante L. 2000 d'aumento; l'altra della Ditta Trezza col 20 per cento sul dazio netto comunale, depurato dalla spesa.

Siccome la proposta non era ben chiara, approfittando della circostanza in cui si trovava a Udine, egli si recò dall'amministratore della Ditta Trezza, sig. Tomaselli, per ulteriori schiarimenti.

Con lettera odierna, quella Ditta offre: L. 5500 annue di aumento del reddito incassato dal Comune a netto per dazio addizionale del 50 per cento sulla tassa principale e sulla birra, e versato nella cassa esattoriale nel biennio 1903-1904. Qualora poi il Comune credesse opportuno di cedere in appalto anche l'esazione della tassa macello, quella della fabbricazione delle gasose e tassa sui pubblici spettacoli, offre perciò annue L. 1100.

Di fronte a questa nuova offerta, che non ha avuto il tempo materiale di vagliarla, la Giunta crede suo dovere di sentire l'opinione del Consiglio.

Cedolini domanda qual'è il pensiero della Giunta; ed il dott. Iogna risponde ch'essa è favorevole all'economia; ma data un'offerta di quella natura, ha creduto, come disse il Prosindaco, di sottoporla al giudizio del Consiglio.

Il consigliere Gentilli non è persuaso che per la maggiore offerta della Ditta Trezza, che si riverserebbe sui consumatori, il Comune si debba vendere: se l'appaltatore può ricavare L. 5500 in più (che dopo le spiegazioni date dal Prosindaco, si riducono a poco più di 2000), anche il Comune saprà ricavarle, senza bisogno di darsi in braccio alla speculazione.

Il consigliere Legranzi osserva che prima dell'assunzione del dazio in economia da parte del Comune, la Ditta Gressani aveva dimostrato che, nell'ultimo quinquennio, aveva guadagnato nel nostro Comune sole 400 o 450 lire; però, pur di averlo ancora in appalto, offriva, subito dopo, un aumento di L. 4000, e non certo per sviscerato amore al nostro paese.

Gentilli insiste perchè sia votato, senz'altro, per l'esazione in economia.

Ha la parola il cav. Cedolini. Egli è sempre stato fautore della municipalizzazione dei servizii pubblici, e ne ha dato prove. Dopo gli esperimenti riusciti dei dazii in economia, gli appaltatori sono tornati con più energia alla carica per ottenerne l'esazione: ciò significa che ci vedono ancora un buon margine di guadagno, quasi credendosi più abili gestori che non i Comuni. Noi dobbiamo rispondere alla lezione degli speculatori, mostrando che sappiamo provvedere alle 5500 lire in più da essi offerte, senza vessare i contribuenti.

Ma occorre, all'uopo, uno studio occulato, prudente, ma energico: occorre che gli esercenti, ai quali i comuni si propone di risparmiare le varie fiscali dell'appalto, lo coadiuvino volenterosi in questo difficile compito.

Propone perciò che «ammessa la massima della economia, associandosi alla proposta fatta dalla Giunta, venga, seduta stante, nominata una Commissione, cui sia conferito il mandato di un attento studio delle economie e riforme attuabili, atte a conseguire un maggior reddito, deferendo alla stessa la facoltà delle opportune trattative cogli esercenti pei possibili maggiori introiti, e per tutti quei provvedimenti, che valgano ad assicurare al Comune una somma da contrapporre all'offerta Trezza».

La proposta Cedolini è accettata all'unanimità.

Questa Commissione, detta di vigilanza, rimarrà in carica permanente, sorveglierà l'azienda daziaria, riferendone ogni tre mesi all'amministrazione comunale i risultati.

In seguito al parere legale dato dall'on. Luzzatto, il consiglio delibera poi di autorizzare il Sindaco a stare in giudizio contro i Vicarii per ottenere la rifusione delle spese divisionali dei rispettivi benefizii.

Approva pure la transazione colle sorelle Ongaro, proposta dalla Giunta, con un'aggiunta del Consigliere Corradini.

E' mezzanotte, e si va a dormire.

Mi dimenticavo di dire che a comporre la Commissione di sorveglianza sul Dazio, riuscirono eletti i signori: Asquini Nino, Cortesi Alfredo, Gentilli Raffaelle e Tabacco Giuseppe.

APPENDICE 1

Il primo bacio ufficiale.

(Dalle memorie d'una donna)

Oggi è venuto Edmondo per la prima volta come fidanzato ufficiale e naturalmente ha assunto un sussiego straordinario, che non poteva a meno di suscitare la mia ammirazione e nello stesso tempo anche la mia allegria.

Quanto volentieri avrei dato in una bella risata, se non avessi temuto di far fremere di sdegno tutte le buone matrone di Roccaspina, intervenute alla cerimonia; e come più volentieri ancora gli avrei buttato le braccia al collo, se ancora la paura di far arrossire di vergogna le sullodate signore non mi avesse trattenuta!

Mi accontentai quindi di gettargli un'occhiata in un tempo d'orgoglio soddisfatto e di mal celata ironia.

Perchè era bello e buffo nello stesso tempo, quel povero ragazzo.

Non che si trovasse impacciato nel suo abito nero, inappuntabile; questo no: era anzi così elegante, aveva un'aria così distinta, che io sorprendevo a volo gli sguardi invidiosi delle mie care amiche; ma la sua nuova qualità gli comferiva un'aria solenne, da cerimoniale, che non si confaceva al solito suo aspetto gioviale e alla buona.

Edmondo frattanto, per mostrarsi disinvolto e darsi delle arie d'uomo di mondo, si era affaccendato attorno alla vecchia baronessa Cecchin, amica della povera mamma, fingendo così di non occuparsi affatto di me, mentre i suoi occhi mi cercavano dappertutto e rispondeva a casaccio alle domande della boronessa, così che questa doveva certo domandarsi se egli avesse conservato il suo senno.

Nella vasta sala era come un mormorio, un bisbiglio sommesso, in cui soltanto il nome d'Edmondo ed il mio mi giungevano distinti all'orecchio; altro non udivo, tanto il mio cervello era occupato attorno a ben altre cose più interessanti che non fossero i pettegolezzi di quelle «lingue malediche» come le chiama Susanna, la nostra vecchia cuoca. Fra le quali primeggiano la moglie del segretario comunale, la sorella del farmacista, la quale non può perdonarmi d'aver rifiutato gli omaggi e sprezzato le dichiarazioni di suo figlio ed è naturalmente venuta solo per soddisfare la sua curiosità e tagliar i panni addosso a me, al papà, a tutti quelli che conosce e perfino a suo figlio, che ella taccia di visionario, di poetrasto e che so io perchè colla nobile professione che esercita, coi suoi modi distinti, col suo fisico superbo potrebbe aspirare a qualsiasi ereditiera, ed invece vaneggia soltanto pei begli occhi della maestrina di terza.

Si attendeva papà.

Quel caro papà! sento di amarlo ogni ora, ogni minuto di più, pel gran bene ch'egli mi vuole, per la felicità che mi procura.

Ieri mi ha chiamata nel suo studio e colla sua voce più dolce mi ha chiesto se voglio proprio bene a Edmondo; poi, prendendomi sulle ginocchia come faceva quando ero ancora bambina, m'ha detto carezzevolmente:

— Senti, Lenuccia mia, hai pensato bene all'importanza del passo che stai per fare? Oggi sei ancora in tempo di ritirarti. Non avere scrupoli nè riguardi per me; è l'infelicità per tutta la vita che ti prepari, unendoti ad un uomo pel quale tu non senta un amore sincero e profondo. E' un sentimento forse troppo serio ancora per la tua testolina; tu giuocheresti forse più volentieri ancora alla bambola. Su, fatti coraggio e dillo al tuo papà; penserò io a parlare con Edmondo.

Ho nascosto il viso nella sua barba ispida ed ho pianto e fra le lagrime ho mormorato:

— No, babbo... L'amo, l'amo tanto.

Altro non ho saputo dire, ma babbo m'ha capita e m'ha detto baciandomi in fronte:

— Figliuola cara tu colmi così uno dei più fervidi voti del mio cuore. Sii benedetta.

La benedizione paterna ha ricondotto le lagrime ai miei occhi.

Diamine!... Io ho un cuoricino così tenero, così facile a commuoversi!... tenero e dolce come miele, così dice Susanna, che mi adora alla pazzia perchè ha visto nascere il babbo ed ha cullato me sulle sue ginocchia.

Oggi Susanna è però di malumore. Ella avrebbe voluto, per la cerimonia del fidanzamento ufficiale, sfoggiare le sue abilità in fatto di culinaria, in un pranzo sontuoso quale mai non s'era visto da un gran pezzo per cento miglia all'intorno, ed è rimasta male quando babbo le ha detto che per gli invitati preparasse il the e la crema coi biscottini alla vaniglia, che ella sa fare alla perfezione. Papà, Edmondo ed io, dopo questa merendina, si avrebbe cenato in città.

Povera Susanna! mi ha fatto pietà, tanto era mortificata; la sua fama doveva così miseramente eclissarsi, quando ella si riprometteva di farla brillare più fulgida!...

Se n'è andata mormorando fra i denti:

— Ah! quella strega di Carolina...

Carolina è la cuoca del notaio Porta, la seconda notabilità del paese, perchè la prima è il babbo, medico e sindaco.

Da due o tre generazioni, i Malaguzzi si succedono nella cura dei corpi dei terrazzani di Roccaspina e nell'amministrazione del loro comune.

Carolina è l'incubo della nostra povera Susanna. Ella non dice mai: il notaio ha comperato il più bel pesce, la più bella frutta sul mercato, no; è Carolina che fa tutto questo, e naturalmente al solo scopo di farle dispetto, di farla sfigurare.

Così ora se la prende con Carolina per questa decisione di babbo, almanaccando sul trionfo che essa dovrà menarne.

A spiegazione dirò che il notaio ha dato un vero pasto pantagruelico quando ha annunciato ufficialmente il matrimonio di sua figlia Eugenia, che sarebbe bellissima, così dice sua mamma, se fosse alta anche un solo pollice di più e non avesse il brutto difetto di ammiccare cogli occhi, ciò che qualche volta la fa apparire losca.

La verità è questa: che Eugenia è ridicolmente piccola, mi arriva appena alle spalle, ed il suo strabismo non è un vizio che si possa guarire, ma un'imperfezione cronica. Sono difetti fisici che le si potrebbe perdonare, se non fosse così scioccamente pretenziosa nel suo modo di abbigliarsi, così da diventar goffa e ridicola; ciò che non ha impedito d'altra parte che ella trovasse uno sposo nella persona del Sior Francesco Cartina, uomo che in compenso dei suoi cinquant'anni suonati le porta la più estesa fattoria del paese, con venti paja di buoi, cento mucche, casa in paese e villino in collina; un riccone insomma.

(Continua).

— Ringraziamenti del Generale

Il sig. Generale, comandante la Brigata Roma ha diretto all'onor. Sindaco la seguente:

Ill.mo sig. Sindaco,

Con vero compiacimento compio il grato dovere di porgere alla S. V. Ill.ma quale primo magistrato di codesta colta ed illustre città, i ringraziamenti più vivi per l'ospitalità gentile offerta alla Brigata, e per le cortesi accoglienze a cui è stata fatta segno durante la sua permanenza a S. Daniele.

In particolar modo ringrazio la S. V. Ill.ma gli onor. Membri di codesta Amministrazione Comunale per il continuo interessamento e le premure con cui vollero contribuire al benessere della Brigata, sicuro di rendermi interprete dei sentimenti di tutti gli ufficiali e delle truppe dipendenti. Voglia, Ill.mo Sindaco, gradire l'espressione della mia personale, alta considerazione.

Il Maggiore Generale
Bellini.

L'egregio sig. Generale pregò poi l'on. Sindaco di esprimere alla Guardia Urbana, sig. Giacomo Dal Mas, il suo sincero compiacimento, per l'opera veramente utile e l'aiuto efficace e continuo prestato ai varii Comandi ed agli ufficiali e truppa per il migliore assestamento della Brigata.

Congratulazioni a sier Giacomo per la lusinghiera, meritata lode del sig. Generale.

Rivignano

— Municipalia.

16. — *(Alfa.)* — Domenica 20 corr. alle ore 8 ant. avrà luogo una seduta del Consiglio per deliberare circa le dimissioni di sei consiglieri liberali.

Dopo alcuni giorni il Consiglio sarà riconvocato per la nomina del Sindaco e d'un assessore effettivo.

— Per l'erigenda chiesa.

All'ottimo nostro prevosto continuano ad affluire i doni — alcuni dei quali davvero splendidi — per la lotteria che avrà luogo nel venente autunno a beneficio dell'erigenda chiesa.

— Sequestro di grano avariato.

Da parte dell'egregio D.r Giuseppe Chiesa, furono sequestrati circa 25 quintali di granone avariato, il cui campione fu immediatamente inviato alla R. Stazione Sperimentale di Udine.

— La questione medica di Teor.

Come vi ho annunciato, ieri giunse a Teor alle 6 del pomeriggio il neoeletto medico dottor Umberto Grandis.

Grande apparato di forze, comandate dal tenente dei RR. Carabinieri di S. Vito al Tagliamento. V'era pure il delegato sig. Giuseppe Birri della vostra città.

Molti curiosi, recatisi a Teor anche dai paesi circonvicini, attratti dalle voci che vi sarebbero state clamorose dimostrazioni da parte delle donne in favore del medico cessante D.r Giuseppe Pividori.

Ma — come del resto si prevedeva — nulla è successo; nessun incidente turbò l'arrivo del nuovo medico, cosichè i curiosi dovettero ritornarsene con le pive, anzi coi... pividori nel sacco!

Qualche gruppo di ragazzi cantava:

In mezzo al mare ci sta un pomodoro,
Amor, amor, amor,
Vogliamo Pividor.

Dicesi che buona parte della popolazione — quella cioè che simpatizza pel D.r Pividori — siasi quotata per pagarlo, esercitando così una specie di ostruzionismo verso il nuovo medico.

Speriamo tuttavia che ogni cosa finisca per il meglio; che la pace ritorni a Teor, e che i due colleghi — nella difficile contingenza — agiscano cavallerescamente, in modo da non suscitare altri vespai, che ridondano a svantaggio di tutti.

Palmanova.

— Associatevi!

Domenica 20 corr., alle ore 16 nel Teatro sociale si raccoglieranno in assemblea tutti i dipendenti degli enti pubblici del mandamento per costituire la sezione distrettuale con le norme della associazione provinciale sedente in Udine.

A questo scopo, sono state diramate apposite circolari a tutti gli impiegati del mandamento. Siamo certi che tutti gli impiegati interverranno, trattandosi di fare una solenne manifestazione di solidarietà.

— Le feste di Settembre-Ottobre. Mostra fotografica.

Si può dire che l'esito di questa mostra è pienamente assicurato.

In gran numero sono giunte le adesioni dei più forti dilettanti del nostro e del Friuli orientale.

La mostra dirà il valore e l'«amore» degli espositori, e quindi avrà certamente un'impronta d'arte; sarà una bella manifestazione d'intellettualità, della quale godranno espositori e visitatori.

La mostra avrà sede nei locali dell'asilo Regina Margherita e le ampie sale destinate ad accogliere le opere esposte saranno decorate artisticamente.

Le fotografie saranno montate su eleganti *passe-par tout*, con motivi del «dolce stil nuovo» e l'arredamento dei locali sarà completato da piante ornamentali e da zampilli d'acqua.

Si vuol fare così, della Mostra, un ritrovo elegante.

Il Comitato ordinatore s'affatica per la riuscita e ad esso inviamo i nostri auguri e tutti incoraggiamenti.

Moggio

— Affluenza di villeggianti.

16. Moggio era ancora fino a qualche anno fa il solo luoghicciuolo di queste remote vallate, dove, tranne pochissimi ospiti abitudinari, che d'altronde si potevano contare sulle dita, non affluiva la fiumana dei villeggianti che ormai allaga l'intera provincia. Oggi anche quassù accorre un visibilio di forestieri, attratti dalle forti seduzioni di questi stupendi panorami.

Vi si notano professori di Udine e di Trieste, touristi d'ogni genere, cui fa corona un eletto stuolo di signore e signorine, alcune delle quali, e prime fra tutte le signorine Gennari di Trieste, si cimentano su queste ardue vette circostanti e spingono le loro escursioni nelle valli adiacenti sino oltre il confine. Pochi luoghi del resto offrono così gran copia di fantastiche vedute, una varietà di paesaggi, come questa vetusta e cospicua Abbazia che è come la chiave di tutto il Canal del Ferro. Ogni qual tratto qualche provetto alpinista fa capo a questa valle solcata da rumorosi torrenti e fa l'ascesa del Massareit, del Zuc, del Boor, del Pismoni, del Sernio, del Plauris e di altri contrafforti che sovrastano a Moggio di sopra e di sotto senza parlare di quei tanti che s'accontentano di meno ardue propaggini e percorrono questi verdeggianti declivi. Certo è che chi viene per la prima volta sente il bisogno di ritornarvi, sedotto da tante bellezze e da tanti conforti non ultima dei quali presenta l'Albergo Franz di Moggio di sotto che, nella sua rustica semplicità, offre al forestiero quei comodi, che ben di sovente non si trova in certi Hotel di grido.

Latisana.

— I premiati delle Scuole elementari.

Scuola femminile. Classe I.a insegnante Mozzoni Marina.

Inscritte 46, frequentanti 38, promosse 31, rimandate 7.

Promosse con premio: 1.a Pistolesi Ada, 2.a Valentinis Maria, 3.a Minutello Natalia.

Menzione onorevole: 1.a Colle Amedea, 2.a Bon Anna, 3.a Michelutti Ernesta.

Classe II.a insegnante: Ive Olimpia. Inscritte 44, frequentanti 42, promosse 30, rimandate 12. Promosse con premio: 1.a Sartori Maria, 2.a Sburlino Maria, 3.a Apollonio Noemi. Menzione onorevole: 1.a Famos Ada, 2.a Baraldi Rosa, 3.a Ellero Irma.

Classe III.a, insegnante: Samuelli Olga. Inscritte 27, frequentanti 26, promosse 21, rimandate 5. Promosse con premio: 1.a Mozzoni Maria, 2.a Moro Maria. Menzione onorevole: 1.a Orlandi Elena, 2.a Rassatti Maria.

Classe IV. insegnante: Monis-Ghion Ida: inscritte 26, frequentanti 23, promosse 18, rimandate 5. Promosse con premio: 1.a Asquini Livia, 2.a Ive Erasma. Menzione onorevole: Costantini Antonia.

Classe V. Esame di compimento. Inscritte 15, frequentanti 12, Esaminate 9, Licenziate 9. Premiata: 1.a Zotti Gigina. Menzione onorevole: 1.a Trevisan Giuseppina, 2.a Matassi Anna.

Licenza Superiore inscritte 3, esaminate 3, licenziate 3.

Scuola mista di Latisanotta. Classe 1, insegnante: Biasin-Pinni Marianna.

Inscritti 71, freq. 60, promossi 41, rimandati 19. Premio: Pittana Luigi.

Classe 2. insegnante: Amatisti Augusta. Inscritti: 24, freq. 23, promossi 21, rimandati 2

Premiati: 1. Fantin Domenico, 2. Bovari Maria.

Classe 3. insegnante idem. Inscritti 18, freq. 17, promossi 16, rimandati 1.

Premiati: 1. Mauro Pietro, 2. Martinis Clermez. Menzione onorevole: Cicutin Luigi.

Scuola mista di Gorgo, insegnante Allattere Anna Maria. Classe 1. Inscritti 40, freq. 15, promossi 8, rimandati 7. Premio: Moro Domenico.

Classe 2· Inscritti 27, freq. 23, promossi 10, rimandati 13. Menzione on.: 1. Fanotto Luigi, 2. Faggiani Teresa.

Classe 3 Inscritti 12, freq 7, esaminati 7, prosciolti 5. Menzione onor.: Casasola Luigia.

Scuola mista di Pertegada, insegnante: Allatore Gina. Classe 1. Inscritti 37, freq. 21, promossi 15, rimandati 6. Menzione onorevole: Cecchinato Alfonso.

Classe 2. Inscritti 17, freq. 11, promossi 11. Menzione onor.: 1. Morosa Pasquale, 2. Buffon Benigno.

Scuola festiva di disegno: Inscritti 19. Menzione onorevole: Casasola Augusto.

Chiusaforte.

— Una osservazione giusta ci pare quella mandataci da uno, che soggiornò qualche tempo in questo frequentato paese del Canal del Ferro: essere cioè, disdicevole che in uno dei primari alberghi le carte geografiche della regione siano tutte... slave! E sì che gli ospiti di quell'albergo sono quasi tutti triestini, quindi italiani del più puro affetto alla lingua italiana e agli studi italiani! Giusta, ripetiamo l'osservazione; e l'albergatore dovrebbe provvedere a mutare quelle carte con altre nostrali, stampate in Italia, con parole italiane.

Forni di Sopra

16. *(Varmost).* Lunedì sera giunse qui l'on. Valle. Era accompagnato dal nostro sindaco cav. Pavoni.

Furono a salutarlo tutte le autorità del paese e moltissimi cittadini. La mattina seguente, l'on. Valle partì per Lorenzago, ove l'attendeva l'on. Loero, deputato del Cadore.

Alle 16 fece ritorno e dopo due ore ripartì per Tolmezzo.

L'accoglienza simpatica e festosa ch'ebbe qui è la più eloquente risposta a quell'illustre che sul *Lavoratore Friulano* fa stampare corrispondenze false da Forni di Sopra contro il nostro deputato e contro gli elettori di Forni.

Pordenone.

— Artistiche cartoline illustrate.

Il nostro egregio sig. Romano Sacilotto, ha messo in vendita da pochi giorni, una splendida ed artistica serie di cartoline illustrate rappresentanti le principali vedute del grandioso lavoro del Cellina. La serie consta di 15 cartoline finemente lavorate. Merita un plauso il sig. Sacilotto, che, ha saputo dare a tale commercio uno sviluppo veramente notevole. Ecco pertanto l'elenco delle quindici vedute:

Canale interno. Panorama a Val Fredda — Canale o Ponte canale a Civilelt — Ponte canale e Rugo Grande — Ponte. Canale al Pastre — Canale interno, scaricatore. Sghiaiatore al Valle — Diga di sbarramento e presa, vista a valle — Ponte canale pel Rennata e sfioratore — Manufatto di restituzione in Cellina — Officina generatrice e bacini di carico — Officina generatrice e Canale di scarico — Diga di sbarramento vista a monte — Officina generatrice. Sala delle macchine e quadri — Officina generatrice. Sala delle macchine e gruppi di turbine ad alternativi — Bacino di carico — Lungo la linea di conduttura.

Spilimbergo

— La fiera di S. Rocco.

Animatissima la fiera di S. Rocco. Sul mercato bovino oltre 450 capi di bestiame.

Venduti più di 150, a prezzi abbastanza elevati.

— Dimostrazioni e carabinieri a Valeriano per la canonica.

Abbiamo ricevuto ierl'altro una corrispondenza da Valeriano, nella quale si narrano le grandi feste onde fu accolto il nuovo cappellano di là: chi sia, non sappiamo, perchè il corrispondente si dimenticò di nominarlo. Da Valeriano mossero ad incontrarlo (veniva egli da Sequals) parecchie vetture; primo a «stringergli la mano» fu il signor Antonio Zamparutti che rappresentava l'assessore comunale signor Giovanni Picco; e lo Zamparutti poi presentava al cappellano le notabilità valerianesi.

Evviva al Cappellano, all'Italia, e in marcia!... Su! Cosa una fermatina e una bicchierata; poi di nuovo in viaggio per Valeriano, dove le campane suonano festose, dove la gente si affolla non meno festosa. A Valeriano, si va nella canonica del pievano della frazione don Luigi Agosti: seconda bicchierata, e per allora tutto finisce lì, per le autorità e per i sacerdoti.

Ma di fuori, staziona sempre una insolita folla e si vedevano donne aggruppate, donne correre da un gruppo all'altro «per il quartese» al nuovo cappellano e si sentiva qualche voce ripetere:

— La canòniche e iè nestre e a no 'l comande il Comun. Il sior Sindic al fasarà il plasei di verzinus, c' a l' è simpri stad il capelàn la dentri...

Però, si trovavano già sul luogo alcuni angeli custodi, e non accadero opposizioni di sorta.

«Questa canonica» — soggiunge la corrispondenza — «è ben vero ch'è a beneficio del cappellano; ma da ventisei anni che siamo privi di questo sacerdote, il Comune approfittò dei locali per uso delle scuole. Nel 1900, si costruirono bensì i nuovi locali scolastici, ma non perciò il Comune pensò di lasciare il vecchio: anzi, ridotta la vecchia canonica, ne usò per abitazione dei maestri. Attualmente però nessuno vi abita: e si potrebbe quindi restituirla all'uso antico, com'è di diritto».

* * *

16 agosto. — Uno stato di cose quanto mai anormale è subentrato alla vita tranquilla del nostro paese, non certo ai nostri occhi, bensì a quelli delle nostre autorità comunali.

Passeggiando infatti per Valeriano tu scorgi picchetti di carabinieri che a due a due pattugliano come se fossimo in pieno stato d'assedio; lo percorrono in tutti i sensi e con l'occhio invano vigile cercano forse che da qualche casa erompa fuori armata mano una folla di individui pronti ad ogni violenza e a qualunque evento.

E tutto ciò da che mai può avere origine, dal momento che niente in realtà è mutato, se non io credo, dalle troppo gentili avvertenze e precauzioni che il nostro sig. Sindaco volle avere a nostro riguardo, tenendoci seriamente minacciati negli averi o nella vita da quattro donne, che null'altro dissero di volere, che cioè il prete venuto l'altro giorno andasse ad abitare la vecchia canonica, per moltissimi anni legittima sede del cappellano; ma poi fatta scuola e quindi vacante, però sempre appartenente al paese e non al comune non essendo, a quanto pare positivamente, giuridicamente il possesso passato a proprietà del Comune.

Per questi servibili minaccie dunque tante preoccupazioni e timori! Possiamo dunque rallegrarci col nostro Consiglio Comunale per la bella stima che volle avere di noi e del nostro paese, sempre stato tranquillo, sentendoci, a giudicare dal modo che agisce, capaci di qualunque violenza, sì da farci custodire dalla pubblica forza notte e giorno, come se Valeriano fosse una Città della Santa Russia in piena rivoluzione.

P. S. Un interessante particolare è poi il fatto che il Sindaco nostro aveva telefonato a Spilimbergo, stazione di carabinieri, domandando mandassero un plotone di questi, in modo che furono dovute avvisare telegraficamente tutte le stazione circondarie di tener pronti rinforzi all'occorrenza. Pare dunque abbia visto le cose con delle lenti abbastanza grosse.

All'ultimo momento che vi scrivo la forza pubblica passeggia indisturbata.

— Lavori in ritardo.

I lavori dell'importantissimo nuovo ponte in cemento sul Tagliamento, che deve congiungere, dopo secolare desiderio, il basso all'alto Friuli, sono tutt'ora assai indietro, per modo che ormai la sperata inaugurazione sarà fatta, ritiensi nella ventura primavera, e ciò se tutto andrà bene.

Da qui a Casarsa e viceversa la ferrovia economica è abbastanza comoda per prezzi ma funziona poco bene anche colle merci. La prima corsa da Casarsa a qui è troppo ad ora inoltrata (9.15 a.) Ciò che è assai commentato è la validità del biglietto di ritorno, che è giornaliere sempre anche nelle feste, vigilie ecc. Ecco un beneficio parallizzato!!

Cividale.

— Società Dante Alighieri.

I soci di questo Comitato della Dante Alighieri sono convocati in assemblea ordinaria Domenica 27 corr. allo scopo di trattare il seguente Ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente
2. Approvazione del Consuntivo
3. Nomina del Consiglio direttivo
4. Nomina di due delegati al Congresso di Palermo
5. Eventuali comunicazioni.

Cordenons

— Sciopero cessato.

17. *(Per telefono).* Ieri, nella filanda dei signori Antonini e Ceresa, fu regolarmente ripreso il lavoro, con reciproca soddisfazione. Sperasi quindi che ogni motivo di agitazione sia scomparso e che tutto da qui in avanti procederà di perfetto accordo fra proprietari e lavoratrici.

Marano Lagunare.

— Per lo studio della laguna.

16 agosto. — Oggi abbiamo avuto la visita, degli egregi signori prof. Olinto Marinelli, prof. cav. Francesco Missoni, dott. Feruglio, i quali si propongono di iniziare studi regolari sulle nostre lagune sotto i vari aspetti geologico, geografico, della fauna e della flora, nonchè storico. Siano i benvenuti questi studiosi che si prefiggono d'illustrare e far conoscere queste plaghe sino ad ora completamente trascurate. Siamo certi che i loro studi riesciranno interessantissimi.

Oggi, essi fecero una prima escursione preliminare a quella parte di laguna che è compresa fra Marano, Lignano e la foce del fiume Stella, prendendo una ventina di fotografie, esaminando gli isolotti, raccogliendo notizie ed ampia copia di materiale molto interessante sia per la geografia fisica che per l'antropogeografia.

Al loro ritorno a Marano furono accolti gentilmente, come sempre, dall'ex Sindaco signor Dal Forno, così pieno di zelo amoroso per la sua e nostra Marano; e dal segretario signor Vogrig.

— Chiusura dell'albergo Lignano.

Domenica sarà l'ultimo giorno della fortunatissima stagione balneare di quest'anno, in cui il grande Albergo costruito sull'amena spiaggia di Lignano resterà aperto. E la giornata della chiusura sarà solennizzata, in modo speciale, con festività, con musiche e con intervento di numerosi invitati.

Ormai, grazie all'intraprendenza dei signori Marin e Piani, la spiaggia di Lignano ha il suo primo periodo di storia. L'albergo Marin e Piani è il primo nucleo, intorno al quale, nell'avvenire, si raggrupperanno altri alberghi e palazzine e villini. Bene sia dunque che si chiuda questa prima *tappa* nella storia di Lignano con una straordinaria festa, la quale sarà di auguro per un avvenire sempre più fortunato.

Reana del Roiale.

— L'incendio del molino.

Il molino incendiatosi iernotte è di proprietà del signor Pietro Badini di Vergnacco, ed è condotto dai fratelli Comelli di Cortale. Il danno è superiore a quello telefonatovi ieri; e fu denunciato in lire 26 mila per la rovina del fabbricato e in lire 34 mila per il macchinario mobili e granaglie distrutte.

I danneggiati sono assicurati con le *Generali* di Venezia.

Anche due case contigue al molino furono danneggiate: appartengono, una a certo Enrico Girofoli (tenuta in affitto da Domenico Bernardia) e l'altra a Luigi Del Fabbro.

Arta.

Cinque ragazze precipitate col ponte nel Chiarsò.

Atto di coraggio

Ci scrivono da Lovea:

15. Dopo tanti tuoni dovea pure tempestare. Lo diciamo un'altra volta che noi *nel mondo di là* siamo ancora non diciamo *fossili* chè questo vocabolo include il «mea culpa» bensì *fossilizzati*, che include il «*maxima culpa di altri*». A questi sì ora lo sanno anche i Kungisi che noi loveani siamo forniti di due ponti ammirandi, consistenti in quattro travi cumulativamente e tassativamente. L'uno dei due (il più frequentato) ci è stato asportato l'altr'ieri (caso unico nelle cronache) un po' dall'acqua, un po' dalle *bore* in fluitazione: l'altro era cachetico per antico pelo.

Ier mattina parecchie loveane doveano transitarlo per recarsi chi qua chi là. Alcune son già di là, altre cinque stanno varcandolo ora e.... *Krak*... il resto non occorre dirlo. Quello che occorre dire è questo. Quelle stesse bore che avevano fatto il male di asportar l'altra ormai celebre passerella, si son pentite del fallo e hanno fatto subito penitenza, concorrendo al salvataggio delle cinque povere ranè malpratiche, tutte ragazze dai 16 ai 22 anni.

Nessuno è obbligato a prestar fede alle naufraghe, quando vi dicono che non hanno perso la carta del navigare giù in quell'umidità assoluta, ma quando vi diciamo *Noi* che non hanno punto sofferto la sete e che di contusioni e di tremarella han avuto quasi tutte la loro parte potete ben crederci, perchè testimoni oculari. Le cronache non dicono che siano le prime a cader in acqua, perchè tutti ricordano l'annegamento di almeno cinque persone, punto brille, ma non dicono nemmeno che siano le ultime.

Non sono poi mancati atti di coraggio, per non dire eroismo. Tal Giulia Bergagnini ch'era rimasta nell'atmosfera entrava coraggiosamente nell'impetuosissima corrente fino alla cintola e salvava da probabile morte la quindicenne Vincenza Bergagnini e la sedicenne Orsolina Bergagnini (non parenti). Il Sommo Iddio ce la mandi buona, se nessun altro s'occupa di noi!..

Cronaca Cittadina

Perchè il Consiglio di Stato respinse il ricorso del Comune di Udine.

Un perchè semplicissimo lo ha già trovato il *Friuli*: perchè quei parruconi del Consiglio di Stato erano d'accordo con quei codini della Giunta Provinciale Amministrativa che s'impancavano i presuntuosi, a voler dare lezioni alla maggioranza del nostro Consiglio comunale. Ma chi non è «semplicista» come il *Friuli*, potrà forse essere curioso di conoscere il parere del Consiglio di Stato, che diede fondamento al Regio Decreto 13 luglio ultimo passato col quale respingevasi il ricorso del Comune di Udine.

La Sezione I del Consiglio di Stato, adunque, in seduta 30 giugno veduta la relazione del Ministero degli interni sul ricorso citato, esaminati gli atti, udito il Relatore:

«Ritenuto

che la Giunta provinciale amministrativa decise quanto segue:

a) di depennare dall'attivo la maggiore previsione di L. 7000 di cui all'articolo 20 per provento della tassa di famiglia, riducendo lo stanziamento da L. 50000 a L. 43000 come per il precedente esercizio;

b) di eliminare in uscita la previsione di L. 2700 comprese all'articolo 98 (spese obbligatorie straordinarie) per la costruzione di due serre al giardino Ricasoli;

c) di eliminare la maggiore spesa di L. 1000 portata in aumento dell'articolo 113 e (spese facoltative ordinarie) per sussidio all'Associazione Scuola e famiglia, riducendo lo stanziamento da L. 4000 a L. 3000 come per il precedente esercizio;

d) di eliminare la previsione di Lire 2000 di cui all'articolo 126 (spese facoltative straordinarie) per sussidio alla Camera del lavoro;

Considerato

a) quanto alla tassa di famiglia che la cancellazione dello aumento è giustificata dal fatto che l'Autorità tutoria rifiutò di approvare la nuova tariffa, e l'obbiezione che il ricorso contro quel rifiuto è pendente un ricorso non è motivo per mantenere lo stanziamento maggiore senza mettere in pericolo il pareggio nel caso che il ricorso sia respinto;

b) quanto alle spese per la costruzione di due serre che l'assunto del Comune trattarsi di spesa obbligatoria e cioè di sistemazione di stabili comunali è insostenibile, e **quella spesa che senza dubbio è voluttuaria non è consentita a un Comune le cui finanze non sono bene ordinate, che ha molti debiti e una aliquota di L. 1.11 di sovraimposta;**

c) quanto al maggiore sussidio per la Scuola e famiglia, che già il Comune eroga notevolissime somme in spese facoltative per la istruzione pubblica, ed accrescerle non è dato quando le finanze non lo permettono;

d) quanto al sussidio per la Camera del lavoro è da **deplorare soltanto che sia stato ammessa negli anni precedenti**, perchè anche esso è **spesa assolutamente vietata ai Comuni i quali si trovano in condizioni finanziarie difficili**, così da avere la sovrimposta applicata oltre il Cimitero legale.

La Sezione inoltre considera

che nel bilancio del Comune di Udine sono molti gli stanziamenti di spese facoltative, i quali sembrano **non ammissibili di fronte alla situazione delle finanze e alla gravezza delle tasse**; e anche qualche spesa obbligatoria sembra maggiore di quanto sia strettamente necessario; e **richiama la attenzione del Ministero su questa situazione** sulla tendenza della Amministrazione comunale di usare **soverchia larghezza**, e della Giunta provinciale amministrativa di **troppo accondiscendere**, tendenza che chiara emerge dalla lettura del bilancio.

Per questi motivi la Sezione opina che debba essere respinto il ricorso.

Commenti?

Non ci sembra il caso di farne molti. Da lungo tempo — ancora dalle amministrazioni precedenti (assessore Measso specialmente) si gridava l'allarme sulle condizioni finanziarie del Comune. Vennero le riparatrici amministrazioni popolari; e si accentuò una finanza larga nello spendere, si ebbe le condizioni del bilancio si aggravarono. Onde, meritato è anche l'appunto che si fa alla Giunta Provinciale Amministrativa di essere «troppo accondiscendente».

Certo, non si può applicare gli stessi criteri all'amministrazione di una città che si appliano all'amministrazione di un piccolo comune — ad esempio Sauris, Claut, o altri, perduti fra i monti. Altre esigenze hanno, sotto ogni aspetto, i centri grossi, in confronto dei piccolissimi; e si può trovare eccessiva, in riguardo ad una città come Udine, dove tanti sono ancora i desideri insoddisfatti per quanto riguarda le scuole; si può trovare eccessiva la osservazione che non sia dato accrescere le spese facoltative per la istruzione pubblica «quando le finanze non lo permettono».

Ma in generale, i *considerando* di questo parere della I Sezione del Consiglio di Stato, meritano bene impressi nella mente dei nostri consiglieri, affinchè ne traggano ispirazione per bene amministrare la cosa del Comune, senza preoccuparsi di favorire partiti politici o gli «amici», come il sindaco chiama i propri consenzienti e fautori.

Gli spiccioli della cronaca.

Garzone intraprendente. — Il sig. Achile Velliscig, proprietario dell'officina meccanica situata in Piazza Umberto I. denunciava ieri al procuratore del Re, certo Puppi Luigi fu Filippo di Udine, che da qualche mese era alle sue dipendenze. Tempo fa il Puppi si recò in teatro Minerva, ed a nome del Veliscig prendeva un apparecchio apriporte danneggiando il signor Velliscig di un centinaio di lire.

Rinvenimenti. — Certo De Fonte Michele di Giovanni di anni 27, gelatiere, abitante in via Bersaglio N. 10, nelle ore pomeridiane di lunedì trovò in via Cavour e propriamente nei pressi del Salone Petrossi, un fermaglio d'oro da signora con 10 brillanti, dei quali ne andarono perduti 4. Ciò nulla meno il valore del fermaglio ascende a circa 350 lire.

— Manzano Beniamino trovò un vecchio portamonete di pelle rossastra contenente un bollettino del Monte per una bicicletta. Venne portato al Monte di Pietà.

— Torossi Dusolina di Gio Batta, abitante in via Del Pozzo N. 7, ieri sera alle 8 rinvenne in via dei Teatri uniti ad un anello un lapis, un corallo, una medaglia e un anello d'oro.

Cani abbandonati. — Stamane, tre ragazzi trovarono un cane da caccia maculato. Lo avevano condotto al nostro ufficio: ma trovarono sulla porta un signore che disse loro: — Se non vien fuori il padrone lo tengo io! — e se ne andarono senza che potessimo saperne altro.

Il cane barbone di lusso, col pelo bianco tosato a forma di trave, di media statura e corporatura, stato rinvenuto abbandonato a se stesso l'altra sera verso le ore 21 nell'atrio della locale stazione Ferroviaria, dagli agenti di P. S. colà di servizio, fu ieri ritirato dal canicida municipale il quale terrà detto cane a disposizione del suo proprietario.

Fu smarrito iermattina. — Ieri mattina alle 11 nel breve tragitto dell'Atrio della posta alla linea del tram un borsellino d'argento fatto a maglia e contenente nove lire.

Chi l'avesse ritrovato potrebbe trattenersi, magari il denaro restituendo l'oggetto da consegnarsi alla direzione della Posta.

Ferimento accidentale. — Ieri venne medicata all'Ospitale certa Accatino Carolina di anni 50 fu Giuseppe nativa di Alessandria e domiciliata in Udine, suburbio Venezia, per ferita lacero-contusa alla regione occipitale, riportata accidentalmente in una caduta. Guarirà in una quindicina di giorni salvo complicazione.

Nel mondo degli affari

I protesti cambiari nel tribunale di Pordenone.

Fantuzzi Fioravante di Pordenone.
Marchesin Antonio, Simona Angelo Simona Luigi di Braida di S. Vito al Tagliam. L. 590.—
Fantin Luigi fu Antonio Fantin Antonio di Casarsa » 255.—
Venier Ernesto fu Giovanni, Venier Francesco » 200.—

Banca Strolli e Pasquali di Gemona.
Modotti Angelo S. Vito al Tagl. L. 30.—

F.lli Cancia Milano.
De Rosa Antonio Spilimbergo L. 177.—

Banca di Pordenone.
De Carli Nicolò Prata di Pordenone L. 300.—
Pietro Del Bianco Candido Pietro, Bampo Davide » 260.—

Banca Maniago.
Carettiero Ascanio, Vivaro L. 44.—

Per Agenzia Angelo Pordenone.
Wassermann Francesco di Marsure di Aviano L. 300.—

Coppare D.r Giacomo di Pordenone.
Canor Domenico di Pordenone e Fabris Silvio fu Domenico Roveredo » 125.—

Pacchiega Vincenzo di Pordenone.
Marson Antonio di Luigi, di San Luigi di Chions L. 115.54
Tosolini Vincenzo Azzano X » 49.10

Pigati Giovanni.
Moretti Enrico, Moretti Eleuterio e Pascotto Antonio di Azzano X L. 200.—

Felice Luppati Milano.
Wasserman Mario Marsure L. 455.90

Giovanni Coiazzi di Pordenone.
Wasserman Mario e Vicentin Antonio L. 200.—

Costantino Cordaro Trapani.
Wasserman Mario L. 145.—

Pavan Vittorio.
Wasserman Mario L. 250.—

Vendite immobili. Tribunale di Udine, 20 corr. scade tempo utile per l'aumento del sesto sul prezzo di L. 600 cui fu venduta una casa in mappa di Codroipo in odio di Rinaldi Marco.

Pretura di Tolmezzo, 14 settembre. Vendita immobili promossa dall'esattore consorziale di Tolmezzo.

Tribunale di Udine, 16 settembre. Vendita fondo in mappa di Maiano, in danno di Fratelli Fabbro di Casasola di Maiano, prezzo lire 500.

Appalti lavori. Comune di Aviano, 26 corr. scade termine salari per acquedotto in ghisa aggiudicato provvisoriamente all'ing. Giovanni Lanza di Livorno per lire 22312.87, col ribasso di lire 220 sul prezzo d'asta.

— Comune di Buia, 30 corr. Terzo esperimento (essendo caduti deserti i due primi), per appalto manutenzione strade, con aumento di centesimi 60 per metro cubo sulla ghiaia.

— Comune di Tramonti di Sotto, 25 agosto, appalto costruzione cimitero per lire 4814.60.

Scioglimento di Società e costituzione di una nuova. I signori Antonutti Ciro, Giovenzio e Lodovico di Luigi, Volpe Luigi fu Giacomo e Agnola Luigi fu Daniele sciolsero la Società commerciale in nome collettivo tra loro costituita con sede in Talmassons (Ditta Antonutti e Comp.) per fabbricare e smerciare laterizi ed affini procedendo di conseguenza alla liquidazione e divisione dell'asse sociale.

Contemporaneamente si costituiva, allo stesso scopo, una società nuova formata dei signori Volpe Luigi, Agnola Luigi, Pezzarini Ferdinando di Domenico e De Biasi Adriano fu Giovanni (Ditta L. Volpe e Comp.) col capitale di L. 7500, messo per 5000 dai due primi e 1250 ciascuno dagli altri.

Il telefono col vicino impero. Sappiamo che, in seguito alle rinnovate premure della nostra Camera di Commercio, furono iniziate di nuovo pratiche dal Ministro delle Poste e Telegrafi per ottenere che la rete telefonica Trieste-Gorizia-Cormons sia allacciata con la rete Udine-Treviso-Venezia, quest'ultima si spera in attuazione quanto prima, come quanto prima sarà attuata la Gorizia-Cormons. Certo, sarebbe questo un grande vantaggio, massime per il commercio.

E poichè siamo a parlare di telefono, crediamo accogliere qui un desiderio che troviamo assai giusto: e cioè che la Società telefonica, la quale percepisce di bei danari (e bene restano in guadagno netto non pochi) voglia provvedere ad una cabina per stazione pubblica centrale più decorosa che ora non sia e dove chi vuol comunicare con qualcheduno non sia «obbligato» a far udire le proprie comunicazioni anche agli estranei.

Ci fu riferito che, quando saranno attivate le linee interprovinciali, si avrà la stazione centrale nel Palazzo delle Poste: certo sarebbe questa la migliore stazione, se si troveranno i locali adatti; e potrebbe ivi essere trasportata anche l'attuale «stazione centrale» che sembra, se non è, un sottoscala.

Piccolo fallimento. Ieri il nostro Tribunale, su istanza della ditta C. Ertis e C. di Torino, dichiarava il piccolo fallimento del sig. Giuseppe Antonini, commerciante di Udine, proprietario dell'officina elettrotecnica A. Volta di via Gemona.

La pratica fu rimessa al pretore del primo mandamento, e nominato commissario giudiziale l'avv. Guido Ballini.

Camera di Commercio.

Scavo alla foce del Corno. — L'on. Deputato Solimbergo, che aveva appoggiato presso il Ministero dei lavori pubblici la domanda di lavori di scavo alla foce del Corno, fatta da questa Camera di Commercio nell'interesse della navigazione, comunicò una lettera del Ministro Ferraris, annunciante di aver dato incarico all'Ispettorato del Genio Civile di studiare nuovamente la questione per vedere se i lavori stessi devono stare ad esclusivo carico dello Stato, come sostiene la Camera.

Concorso a premi fra i benemeriti dell'acquicoltura. — Il Ministero d'agricoltura industria e commercio ha bandito un concorso a premi nell'intento di diffondere e incoraggiare l'acquicoltura in acque dolci, pubbliche e private.

Il termine per presentare le domande d'ammissione al concorso scade il 30 settembre prossimo.

Gli interessati possono esaminare i decreti del concorso nell'ufficio della Camera di Commercio.

Per i fatti di Innsbruck.

Offerte alla « Dante Alighieri ».

Offerte precedenti L. 1458.60. — Comune di Azzano Decimo L. 10, Società operaia generale di M. S. ed I. di Udine 10. — Raccolte dall'avv. Giuseppe Doretti: march. Alessandro degli Obizzi L. 5, co. Giacomo di Prampero 2, avv. Giuseppe Doretti 2, Toffoletti ing. Antonio 1, Zanolli Giuseppe 1, Pertoldi A. V di Palazzolo 1, Calice Umberto 1, Passalenti Angelo 1, co. Carlo di Prampero 1, avv. cav. Luigi Perissutti 1, A. Pellegrini fu Pietro 0.50, Monassi Angelino 0.50, cav. G. B. de Pauli 0.50. — Importo totale L. 1496.10.

— Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.30 terza rappresentazione dell'opera: Bohème del M.o Puccici.

Esecutori principali: Rosita Iacoby, Lina Cassandro, Ermanno Pezzutti, Carlo Silvestri, Giovanni Scolari, Andrea Orlandi, Vittorio Trevisan.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Augusto Poggi.

Domani riposo.

Sabato e domenica rappresentazione.

Al Teatro Secession
Trio Manon
Canzonette... e confusion!

Ieri sera, al debutto del *Trio Manon*, il teatrino al caffè della Nuova Stazione si trovava abbastanza affollato.

L'invito era per le ore 20, ed invece scoccavano le 21 che ancora s'aveva da incominciare.

Il pubblico impazientito, con clamori e fischi domandava che si cominciasse lo spettacolo.

Finalmente comparve una giovane canzonettista. Appena cominciato il canto, da un gruppo di giovanotti seduti nella prima fila partirono proteste ed espressioni un po' vivaci all'indirizzo di lei.

Tuttavia nulla di serio.

La burrasca invece si scatenò alla comparsa dell'altra canzonettista.

A quei giovanotti forse questa piacque men dell'altra, ed allora giù fischi e «l'aspro suon delle pivette» oggi in voga fra i bambini.

La canzonettista affrontò impavida l'ostile dimostrazione, e cantò tutte le sue canzonette accompagnate della non per certo gradita musica.

Quando ella si ritirò, apparve al proscenio il direttore del *Trio*, e voltosi a quei giovanotti, cominciò a stigmatizzare, il loro contegno.

— Abbiamo pagato — grida uno dei giovanotti — e siamo in pieno diritto di applaudire o di fischiare.

— No; se loro non accomoda lo spettacolo, se ne vadano.

— No... restiamo!

— E voglio che si rispetti l'artista...

— Ben se lo merita...

— Loro non sanno chi è...

— Poco c'importa di saperlo...

— Quella artista è mia moglie: è una donna insultatela;

— Noi fischiamo l'artista... e rispettiamo sua moglie.

— E noi fischiamo... grida un giovincello.

— Con lei non parlo: è troppo bambino!

— Neanche io con lei!...

— Vada a farsi tagliare i capelli...

Il battibecco continua su questo tono. Il pubblico si stanca, e in gran parte se ne va.

Intanto i canzonettisti riprendono il programma, momentaneamente interrotto, e cantano duetti.

I giovanotti se ne stanno zitti e poi s'alzano ed escono.

I fischi e il suono delle pivette, benchè meno intensi, continuano al di fuori del padiglione...

Ad un certo momento esce pure il direttore della Compagnia e va diretto al Caffè. Là egli s'incontra con il gruppo dei giovanotti e ricomincia la discussione.

— Lei mi ha offeso! — grida quello dai capelli... da tagliare.

— Ma no!..

— Sì, ella mi ha offeso!..

— Siamo padroni di fischiare...

E non la si finisce più.

La questione finalmente la tronca un facchino della ferrovia che rivoltosi ai giovanotti, grida loro:

— Oh! la finiscano di tormentare la povera gente che lavora per isfamarsi!...

I giovanotti tacciano e se ne vanno.

Intanto, nel teatrino... si alternano canzonette e duetti...

Ma ecco che un gruppo di sbarazzini, in un angolo, incomincia a far chiasso per proprio conto.

I camerieri cercano di metterli a posto, e pel momento ci riescono...; ma poi continua la nuova gazzarra.

A spettacolo finito quei minuscoli «perturbatori» escono, continuando a far chiasso. Giunti in istrada, non vogliono smettere. Un cameriere, alto e tarchiato, non potendo più sopportare le loro impertinenze, colpisce uno dei più sguaiati con un gran ceffone.

— Vendetta! vendetta! — gridano in coro quei ragazzi, unendosi al colpito; e si avviano verso le barriere gridando: i *class del pedrad a an di svo'à come i confess...*

Il cameriere non si lascia vedere o invece, in mezzo alla turba si vede comparire Carlo Sponghia che un po' con le buone ed il resto con le brusche, li consiglia a dileguarsi... e tutto finisce...

Unione esercenti.

Terzo elenco per il fondo spettacoli.

Cancich Enrico L. 10, Albergo Europa 20, G. e N. F.lli Angeli 10, Bottos Angelo 10, P. Mugani Moretti 5, Giovanni Pantarotto 5, ditta Enrico Mason 5, D'Orlando Tiziano 5, Tam Giovanni 5, Milani Arturo 5, Abramo Angelo 5, Pittoni Luigi 3, Nevi Silvestro 3, Marzinotto Luigi 3, Pezzè Francesco 3, Giuliani Ferdinando 2, Cucchini Eugenio 2, Iacconissi Romano 2, Minissini Giuseppe 2, Colavitti Vittoria 2, Bidino Domenico 2, Silvestri Mazzolini — Caffè 2.

Grani.

Gli affari continuano stentati, con prezzi in ribasso.

Frumento — Merce piuttosto offerta; di conseguenza i prezzi segnarono frazioni di ribasso.

Sulla nostra piazza si quotò da lire 17 a 17.50 il mercantile e da lire 18 a 19 all'ettolitro il fino secondo la qualità o la stagionatura.

Granoturco — Mantenendosi gli acquisti limitati ai bisogni giornalieri, anche i prezzi furono piuttosto fiacchi, tanto nelle qualità nostrane che estere. Fu pagato da lire 17 a 17.50 l'ettolitro il nostrano, e da lire 17.25 a 18.50 l'estero.

Segala — Questo è il solo articolo che si sottragga alla fiaccona generale. La domanda si mantiene attiva specie nelle qualità fine e stagionate, con prezzi ben tenuti. Si quotò da lire 13 a 13.75 all'ettolitro.

Avena — Nessuna animazione nè per le nostrane nè per le pugliesi; Prezzi stazionari. Si quotò da lire 16 a 17 la nostrana e da lire 17.25 a 17.75 la pugliese il quintale fuori dazio.

Bovini.

Continua la calma tanto nei prezzi che negli affari. Le domande sono limitate nei buoi grassi per macello, causa il consumo delle carni alquanto limitato.

Affari mediocri e con minore animazione del solito negli animali di belle forme per allevamento. Nei vitelli da latte maturi per macello vi fu una sensibile tendenza al miglioramento dato il poco quantitativo in vendita.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nell'ottava scorsa, con tare del 7 0[0.

Buoi	da L. 145	a 150
Vacche	» » 125	» 130
Vitelli	» » 105	» 110

— Mercato dei grani.

Frumento all'Fl. 19, 18.75, 18.50, 18.25, 18.10, 18, 17.

Segala 14.10, 14, 13.60.

Granoturco 16.80, 16.25, 16, 15.70, 15,60, 15.50.

— Mercato delle frutta.

Pesche 90, 80, 75, 70, 60, 55, 52, 50, 45, 40, 35, 30.

Pere 45, 35, 32, 25.

Prugne 24.

Pomi 24.

Corniole 15, 16, 17, 18.

Uva 70, 60, 45.

Noci 35.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 16 Agosto 1905

Cambi (cheques a vista

Francia (oro)	99.99
Londra (sterline)	25.18
Germania (marchi)	122.86
Austria (corone)	104.75
Pietroburgo (rubli)	265 45
Rumania (lei)	—
Nuova York (dollari)	5,15
Turchia (lire turche)	22.79

ULTIMA ORA.

La discussione alla conferenza per la pace.

PORSMOUTH (*Statuniti*), 17. — La conferenza, nel pomeriggio di ieri, discusse la questione della ferroviaria orientale cinese. Dopo aver dissipato alcuni malintesi, i plenipotenziari si accordarono circa l'art. 7 salvo un punto che tornerà oggetto di ulteriore esame.

Regolata così la questione dell'art. 7, i plenipotenziari discussero l'art. 8 relativo al rimanente della ferrovia manciuriana dalla stazione di Mandchu a quella di Pagranitchnaja, ove la linea si congiunge con la ferrovia di Ussari. Dopo breve discussione, l'art. 8 fu approvato all'unanimità.

Vitte, lasciando la conferenza, espresse la speranza che i plenipotenziari si accorderanno oggi sopra due altri articoli.

Sato conferma ufficialmente queste informazioni, e dichiara che non esistono divergenze circa l'art. sette e che resta soltanto un punto da chiarire.

L'art. 8 lascia ai russi parte della ferrovia orientale cinese traversante la Manciuria settentrionale, e collegantesi con la transiberiana di Vladivostoc.

Una domanda che fa sperar bene.

PORTSMONTH, 17. — I plenipotenziari giapponesi fecero oggi domandare a Vashington carta pergamena come quella che solitamente si impiega nella stendere i trattati. Qualcuno ne deduce che la conferenza prosegue in condizioni favorevoli.

RIBELLI PROCESSATI.

LIBAU, 17. Dinanzi al consiglio navale comparvero ieri 136 marinai, accusati di rivolta per avere partecipato ai disordini del giugno scorso.

Attacchi russi respinti.

TOCHIO, 17. (*Ufficiale*). In direzione di Ciangtu, i russi, forti di un battaglione di fanteria, due sezioni di cavalleria, otto cannoni da campagna e sei mitragliatrici, attaccarono il 14 la posizione giapponese di Erstiopaö, otto miglia a nord di Ciangtu. Furono immediatamente respinti, perdendo 35 uomini. I giapponesi ne perdettero uno solo.

Contemporaneamente tre compagnie di fanteria e due squadroni russi attaccavano una posizione giapponese a 8 miglia a nord ovest di Ciangtu; ma furono anche questi respinti.

Altre congetture e speranze

PORTSMOUTH, (Stati Uniti), 17. — Malgrado il ritardo nell'ottenere la soluzione all'art. settimo, è certo che la Russia rinunzierà alla ferrovia cinese, priva del valore strategico dal momento che Portarturo, Dalni e la Manciuria sono per essa perduti. Potrà tuttavia esigere un compenso pella Banca russo-cinese, proprietaria nominale della ferrovia.

Credesi che il Giappone cederà sul proposito della resa delle navi internate nei porti neutri e della limitazione della potenza navale russa nell'estremo oriente, se la Russia accetterà di cedere Sacaline e di pagare il rimborso delle spese di guerra.

Attentato all'imperatrice di Cina.

FRANCOFORTE, 16. Il «Frankfurter Zeitung» ha da Tientsin che l'imperatrice della Cina trovantesi in cammino pel palazzo fu oggetto di un attentato fuori porta nord-ovest. L'autore dell'attentato vestito da soldato venne ucciso da un soldato cinese.

L'imperatrice che si trovava in portantina restò illesa.

FRANCOFORTE, 17. Un altro telegramma alla Frankfurt Zeitung da Tientsin dice che l'attentato fu commesso fuori della porta a nord ovest di Pechino, nel momento in cui l'imperatore si recava al palazzo imperiale. L'attentatore fu ucciso con una baionettata.

Importante scoperta archeologica.

ROMA, 16. Una relazione ufficiale sugli scavi in Italia, dice che nelle catacombe di Roma si fece un'importantissima scoperta. Si trovò il centro dello storico cimitero di Commodilla nella via Ostiense. Il cimitero di Commodilla, che si abbandonò nel secolo nono, fu dimenticato sino al 1720, quando, per caso, si scoprì una grande cella sotterranea, la quale peraltro fu sepolta da un terremoto. In seguito a ricerche sistematiche è stato scoperto adesso un ampio locale sotterraneo pieno di mosaici e di monumenti con iscrizioni.

Luigi Montico, gerente responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco, Udine, — 1905